

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitorre della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'Inaugurazione dell'Anno Giuridico

Sabbato, come annunziammo, ebbe luogo in Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Nella sala d'udienza, si notavano i rappresentanti delle autorità locali, parecchi avvocati e procuratori, e molte altre persone venute ad assistere alla cerimonia. Entrato il Tribunale, e letti i decreti riflettenti nomine e provvedimenti diversi, il Procuratore del Re cav. Calestani lesse il discorso inaugurale. Non possiamo tener dietro a tutte le considerazioni svolte dall'egregio rappresentante il P. M. perchè ce lo vieta l'inesorabile tirannia dello spazio. Solo diremo che il cav. Calestani, non si limitò ad un'arida esposizione di cifre, ma seppe dalle medesime trarre materia ad osservazioni, improntate ad un retto criterio, espresse in forma chiara, spesso elegante, e manifestò desideri e voti intorno all'andamento dell'amministrazione della giustizia, facendo elogi ed incoraggiamenti nonchè amichevoli esortazioni là ove gli parve fosse necessario. Dal discorso del cav. Calestani spigoleremo alcune cifre che valgano a dare un'idea del movimento giudiziario nel circondario nostro. Cominciando dalla magistratura, che chiameremo popolare, dei conciliatori, noteremo che dovettero conoscere di 5581 affari, di cui ne conciliarono più di 415, vale a dire 4695; ne decisero con sentenza 644. Riscontrate queste cifre con quelle dell'anno scorso, si ha che i conciliatori diedero 807 sentenze meno dell'anno scorso, ed ebbero 210 conciliazioni di più. Ebbero maggior numero di affari e di conciliazioni, i conciliatori di Nizza Monferrato e Acqui. I Pretori del circondario, ebbero a conoscere di 1970 cause civili: di queste, 686 furono abbandonate, 97 conciliate all'udienza, e 922 decise, rimanendone in sospeso 315. Diedero maggior numero di sentenze le Preture di Acqui, Nizza e Spigno. Quanto alle cause penali, alle 36 pendenti dell'anno scorso, se ne aggiunsero 589 di cui vennero definite senza sentenza 236, con sentenza 355, rimanendo a decisione 34. Degli imputati 214 furono assolti e 333 condannati. Si occuparono inoltre i pretori in 556 istruttorie. In Tribu-

nale, come si rileva dalla statistica, nell'anno testè decorso si ebbero, con quelle pendenti al 31 dicembre 1885, cause 428 di prima istanza, se ne esaurirono con sentenza 323, e ne rimasero a decidere 89. In grado d'appello vennero davanti al Tribunale in complesso 115 cause di cui 67 furono decise con sentenza. Per ciò che riflette la materia penale, il Tribunale ebbe ad occuparsi di 31 appelli da sentenze di Pretori, decidendone 27. In primo grado erano pendenti 13 cause, ne sopravvennero 100, totale 113, di cui 107 furono decise. Esse riguardavano 157 imputati di cui 43 erano detenuti. Ne vennero giudicati 142 di cui 39 assolti e 103 condannati. Oltre a questi affari contenziosi, il Tribunale ebbe ad occuparsi di quelli di volontaria giurisdizione. Venendo in ultimo all'ufficio d'istruzione, noteremo che al 31 dicembre 1885 erano pendenti 47 istruttorie: se ne aggiunsero nell'anno 436. Se ne terminarono 385, rimanendo così pendenti 21 istruttorie.

SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

Secondo la promessa fatta nel numero scorso, pubblichiamo la lettera che su questa Scuola diresse al benemerito di lei fondatore sig. Jona Ottolenghi, l'on. Maggiorino Ferraris:

Roma, 7 gennaio 1887.

Illustrè Concittadino,

Ho avuta in questi giorni la gradita fortuna di visitare la Scuola d'Arti e Mestieri che giustamente si intitola al di lei nome, così caro ed onorato per la nostra cittadinanza. Grazie alla cortesia dell'egregio direttore e dei professori che con tanto zelo lo coadiuvano, ho potuto rendermi conto dell'andamento dell'Istituto, cosicchè la S. V. mi consentirà che le esprima la viva soddisfazione che tale visita ha lasciato in me.

Mi è soprattutto di lieto augurio il crescente numero degli allievi, il che prova che le nostre classi lavoratrici non tardarono ad apprezzare il valore della preziosa istituzione che la splendida beneficenza della S. V. ha promossa e che Governo e Municipio hanno con lodevole sollecitudine attuata.

Nel veder raccolti su quei banchi

i giovani operai della città nativa, nell'esaminare con commozione i bellissimi saggi di disegno e di studi, eseguiti dagli allievi, nel visitare le iniziate collezioni, non ho potuto a meno di ricorrere col pensiero al tempo non lontano, in cui ai figli del lavoro mancavano istituzioni così utili che ne coltivassero l'intelligenza e ne rendessero abile e destra la mano. E così mi rafforzai nel convincimento che l'indirizzo sano e pratico dell'istruzione popolare consiste nell'elevare sempre più la dignità del lavoro manuale e nel dimostrare colla pratica quotidiana ch'essa è tanto maggiore, quanto più si congiunge alla coltura della mente, all'educazione del cuore, alla gentilezza dell'animo e dei costumi.

Mi permetta d'aggiungere che nel pensiero ho pure vagheggiato vicino il giorno in cui la Scuola d'Arti e Mestieri accoglierà sopra i suoi banchi anche una buona parte, se non la totalità, dei giovani del nostro Orfanotrofo, che avrà fra breve nuova e splendida sede. In tal guisa all'educazione morale che loro s'impartisce, all'esercizio dell'arte che loro s'insegna, si accoppieranno quelle cognizioni tecniche, oramai indispensabili all'operaio che giustamente aspira ad un'esistenza agiata. Forse in allora diventerà più facile l'attuazione di un concetto, già più volte maturato da egregi uomini che con tanto affetto e devozione si consacrano al bene della nostra città, di unire cioè alla Scuola d'Arti e Mestieri una sezione agraria, cosicchè i suoi insegnamenti in equa misura si ripartiscano tra i lavoratori dell'officine e dei campi.

È con vivo compiacimento che ogni cittadino deve assistere al risveglio che nella coscienza del paese si va manifestando in favore di una sana istruzione e educazione popolare, che in codesta città ha avuto vigoroso impulso dalla illuminata beneficenza della S. V., dal concorso di tutte le classi della cittadinanza e da recenti e nobili iniziative delle Associazioni operaie. Così prepareremo alla crescente generazione tempi meno difficili, e ci consolerà il pensiero che gli operai e gli agricoltori acquiesci, agguerriti dal lavoro e dall'istruzione, affronteranno con successo la dura battaglia della vita.

Mi consenta che quale concittadino

ed amico della S. V., le presenti i sensi della gratitudine ed ammirazione con cui mi professo

Di S. V.

Dev. obb.

Maggiorino Ferraris.

Ill.mo Signore

Sig. Jona Ottolenghi

ACQUI.

La Ferrovia Genova-Asti

Riportiamo, certi di far cosa grata ai nostri lettori, quanto si trova scritto nella relazione sul bilancio dei Lavori Pubblici, redatta dall'on. Romanin-Jacur, intorno alla ferrovia che tanto interessa non solo Acqui, ma il Piemonte e la Liguria.

« La linea Genova-Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato si dovrebbe costruire in forza di legge speciale come dall'articolo 11 della legge 5 luglio 1882. Perchè tal legge non fu presentata?

RISPOSTA

« Un quesito eguale a questo era già stato mosso al Governo dalla Commissione generale del bilancio per l'esercizio 1885-86.

« E fu risposto nel seguente modo:

« La legge 5 luglio 1882, n. 877, concernente la strada ferrata Roma-Napoli non fu citata in fine dell'articolo 2 della legge 27 aprile 1885, dovendosi ritenere che la costruzione della ferrovia medesima sia stata autorizzata coll'art. 34 della legge 29 luglio 1879 e che la legge speciale sopracitata non sia se non che un'affermazione più concreta della disposizione primordiale del 1879 e la conferma d'una autorizzazione già data.

« Per quanto sopra il Ministero avisò che per la linea diretta Roma-Napoli fosse sufficiente citare nell'art. 2 della legge 27 aprile 1885 la legge del 1879; come ritenne altresì che citando in detto articolo 2 la legge 5 luglio 1882 n. 875, con la quale veniva autorizzata *sub conditione* la ferrovia da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato, siasi implicitamente voluto provvedere anche alla costruzione di questa ferrovia, inquantochè già erasi verificata la prescritta condizione concernente lo speciale contributo obbligatorio degli enti morali interessati nella relativa spesa, salvo, ben in-